

## "LA COMBATTENTE"

11 Giugno 1946

Nelle campagne che circondavano Monza, due giovani si trovano nel retro giardino di una casa; per togliere ogni fraintendimento devo dire che quella giovane donna, chiamata Angelica, non si trovava nel luogo sbagliato al momento sbagliato e oltretutto in compagnia di un giovane, ma era lì perché in quella casa aveva vissuto durante tutta la Guerra e sorprendentemente vi aveva fatto in un interessante incontro.

Nel giardino in cui si trovavano i due ragazzi, vi era un imponente albero: Angelica si era messa di fronte adesso, invece Raffaele, così si chiamava l'accompagnatore, le girava intorno chiedendosi perché mai fossero lì; alla fine chiese:

- Perché siamo venuti in questa casa? - la ragazza non fiatò.

- Mio padre doveva fare un discorso più o meno a quest'ora - disse guardando l'orologio - ci teneva che fossi lì...-

- Non ti è mai interessato delle questioni di tuo padre - lo interruppe Angelica; Raffaele sapeva che era vero, ma disse comunque:

- In quel folla che si sarà formata in piazza, avrei potuto trovare qualche bella ragazza! -

- Allora vai, non ti ferma nessuno - e si girò verso di lui. Il ragazzo si turbò un attimo: non aveva mai visto l'amica piangere, avrebbe potuto avvicinarsi e confortarla, ma si considerava un "vero" uomo e da tale non poteva concedersi quei tipi di momenti.

- Basta piangere, ti rendi ridicola - disse da "vero" uomo, come si autoproclama.

- Vai via - disse Angelica con un filo di voce.

- Me ne vado perché sono stufo di tutti questi piagnucoli...- e aggiunse freddamente - mi fai venire sempre il mal di testa! -

La ragazza non stava più badando a Raffaele e si era seduta per terra, pur sapendo che il suolo era bagnato: durante tutta la giornata violenti scrosci temporaleschi, alternati a brevi schiarite<sup>1</sup>, avevano imperversato a Monza e nelle campagne che la circondavano.

- Spero che tu sia fiera di me - e si asciugò una lacrima - mi devi scusare se quel giorno non ero felice come avresti voluto... - e strinse tra le mani un fazzoletto su cui erano ricamate delle iniziali: *C. V.*

Per chi non la conosceva bene, Angelica sarebbe potuta apparire fuori di testa: parlare davanti a un albero non si vedeva tutto i giorni, ma la ragazza in quel momento si stava riferendo a una sua cara amica che le era morta e il cui unico ricordo era un fazzoletto. Aveva appreso la brutta notizia, solamente qualche giorno prima della grande scelta: era il 31 Maggio 1946....

---

<sup>1</sup> Doc. 22

Veder entrare ed uscire dal bar quegli ideali che i giornali diffondevano con grande foga, riempivano Angelica di impazienza verso la venuta di quel fatidico giorno; l'unica pecca però era che, invece di scrutare i visi di chi serviva, vedeva esclusivamente le testate giornalistiche de: "*Il Cittadino*", "*La Brianza*", "*l'Unità*" e "*Il Corriere della Sera*". Tuttavia, alle persone che li leggevano, non interessava l'intero quotidiano, bensì le pagine in cui si parlava della grande scelta, del "SÌ o NO" o dove la voce ardita delle donne cercava di smuovere quelle più timorose, invitandole a partecipare coraggiosamente alla vita politica.

- Tutte queste grida mi danno sempre più noia! - urlò Angelica, ma già sapeva che cercar di sovrastarle sarebbe stato arduo.

- Ma non sei contenta che questa sarà già la tua seconda volta? - disse beffardamente Raffaele.

-...sì, per votare! - rispose, mandandogli un'occhiataccia - e guardami quando ti parlo! - aggiunse strappandogli dalle mani il giornale.

- Dammelo immediatamente! Se no vengo lì dietro e vedrai! - e tirò un pugno sul bancone di marmo.

- Non mi faresti mai male - rispose facendo gli occhi dolci: Raffaele non avrebbe potuto resisterle a lungo.

- Ma vai, va - disse facendo marameo per aria - fammi un caffè che è meglio...e ridammi il giornale! - Angelica fece come le disse.

Qualche minuto dopo Raffaele disse enfaticamente: - ...E bravo Togliatti<sup>2</sup>! - aveva ricominciato a leggere "*l'Unità*".

- Scusa? - chiese Angelica di spalle.

- No, stavo solo leggendo il giornale -

- Allora fallo a mente, penso che tutti lo sappiano leggere - disse trattenendosi a forza le risate.

- Tutti? Sicura? - ribatté mordacemente, Angelica però non aprì bocca e gli porse il caffè.

- Finalmente - e ne bevve un sorso. Nel contempo, la ragazza cercò di leggere con la coda dell'occhio il giornale, se Raffaele si fosse accorto del suo interessamento, glielo avrebbe tolto da sotto gli occhi e come due mocciosi, avrebbero ricominciato a litigare; quindi le uniche parti che poté vedere furono:

La campagna elettorale del P. C. I si è chiusa al grido di: Viva l'Italia!

Viva la Repubblica! Viva la Repubblica!

" Se vincessero la monarchia sarebbe l'inizio della restaurazione nazionalistica e fascista<sup>3</sup>".

Raffaele aveva terminato il caffè da parecchio e si era reso conto della curiosità di Angelica; era contento che la ragazza si interessasse di politica, ma come suo solito disse:

- Attenta che con troppe informazioni poi ti scoppia la testa... -

- Mai vai a faticare, va...- disse scocciata.

---

<sup>2</sup> Doc.1

<sup>3</sup> Doc.1

- Aver votato ti ha montato troppo la testa, eh? - Angelica, imbarazzata, si scusò.

- Brava, hai capito chi comanda...- sghignazzò - Dai, dammi un bicchierino di rum e poi me ne vado...-

- Te lo do pure, ma non esagerare con gli alcole... Stamattina hanno appeso dei manifesti - e indicò con il dito quello attaccato alla parete - E' stata vietata la somministrazione delle bevande<sup>4</sup> e vedi la sotto? C'è scritto Leo Sorteni, il nome di tuo padre ed è meglio che non lo deludi ancora...-

Raffaele si incupì: - Non dirmi cosa fare, non puoi sapere cos'accade nella mia famiglia! -

- Almeno tu ne hai ancora una...- bisbigliò.

- Meglio che ritorni a lavorare...- e alla soglia della porta aggiunse: - Penso che ti serva più a te quel bicchierino...dai, te lo offro io - e se ne andò; a quelle parole la ragazza si rattristò, ma non si soffermò più di tanto: sarebbe stata una lunga giornata lavorativa e non poteva permettersi di riposare.

Alle sedici e un quarto il bar si svuotò notevolmente, così Angelica e le altre cameriere poterono riposare, prima che il proprietario arrivasse.

- Salve, belle ragazze! - strillò un giovane, spalancando improvvisamente la porta d'ingresso.

- Buongiorno Enrico - gli risposero in coro, ma lui non le badò: era troppo concentrato su Angelica per cui provava un forte sentimento fisico che veniva ricambiato da uno di puro disgusto.

- Sai,... - cominciò a dire Enrico - Per stasera dei miei amici hanno organizzato una festa...-

- Hai detto bene: dei tuoi amici, non miei. Quindi in teoria non c'entro niente...- lo interruppe, provocando un'ondata di risate delle cameriere che, con una sola occhiateccia di Enrico, scapparono a gambe levate.

- Ritorniamo a noi...- disse il ragazzo con la sua consueta espressione da "accalappiatore" di donne - sarà un'indimenticabile serata, ma devi venire per farla realizzare - nel frattempo Enrico l'aveva raggiunta dall'altra parte del bancone e le cingeva i fianchi.

- Devo finire di pulire e tu devi andare a prendere il signor. Ettore! - Angelica si stava alterando.

- Tranquilla, non ti faccio mica qualcosa - e se andò a prendere suo nonno.

La ragazza fece un sospiro di sollievo: le dava fastidio che la toccasse con le stesse mani con cui, nei retrobottega, sfiorava le donne dai facili costumi.

Qualche minuto dopo, entrò nel bar un vecchio signore seguito da Enrico:

- ...Finché riuscirò a tener insieme le mie quattro ossa, non permetto che qualcuno mi aiuti a camminare! - disse l'anziano senza scomporsi, dopo di che si sedette davanti al bancone.

- Buongiorno cara Angelica, scusami se non mi sono rivolto subito a te - e le sorrise.

---

<sup>4</sup> Doc.26

- Non si preoccupi signor. Ettore - rispose affabilmente - Vuole che le offra qualcosa in particolare? -
  - Un bicchiere d'acqua perché ad aspettare quel buon a nulla di mio nipote mi sono po' affaticato...-
  - Tenga - e glielo porse - Enrico, anche tu vuoi qualcosa? - il ragazzo non rispose, era troppo impegnato a mostrarsi alle altre cameriere.
  - Questo mio nipote solo alle donne sa pensare! - l'anziano corrugò le sopracciglia.
  - Non è di certo una novità! - e risero all'unisono: erano rare le volte in cui il signor. Ettore si scomponneva in quel modo.
  - Sai il motivo della mia visita? - la ragazza scosse la testa.
  - Per sapere...-
  - In merito a cosa? Al suo bar? -
  - Sai bene che non sono più io il proprietario ...- nelle sue parole si sentiva della malinconia.
  - Per quale motivo quindi? - la curiosità della giovane stava prendendo il sopravvento.
  - Per sapere come stai - e aggiunse - Sto parlando del 2 giugno... Come ti senti? -
  - Come ogni donna di Monza... -
  - Felice quindi? Perché a me non mi sembra... - la donna fu presa alla sprovvista.
  - Lo vedo che non ti stai godendo questa bella opportunità...Dai, dimmi - e la accarezzò; una lacrima gli bagnò la mano rugosa.
  - E' brutto non poter condividere questo momento con i miei genitori...Mi mancano tanto - il viso della ragazza era sofferente - Ma almeno ho lei...- aggiunse con voce tremante.
  - E io ho te, una figlia che avrei sempre voluto. Dai, vieni qui che io non posso camminare - Angelica fece come le disse e l'uomo, senza esitare, la strinse in un tenero abbraccio pieno di sentimento.
  - Da vecchio ti sei ammorbidito troppo, nonno adorato...- si intromise il nipote.
  - Eppure so come trattare le donne, al contrario di te e di tuo padre... -
  - Poco dopo l'anziano si diresse verso la porta, di seguito c'era Enrico che rimase con l'amaro in bocca.
  - Arrivederci, mia cara Angelica - disse poi alla ragazza che, dentro di sé, rideva per come se ne stava andando Enrico.
- Finalmente scoccarono le 18.00: mancava un'ora alla chiusura.
- Enrico ci ha invitate ad andare ad una festa - disse una delle cameriere che faceva da ambasciatore per le altre - E vorremo sapere se... - la ragazza per timore non finì la frase.

- Andate pure, ma mi dovete un favore...- le rispose indispettita.

- Certo! - e in un battito di ciglia il bar si immerse in un silenzio tombale che, soltanto pochi minuti dopo, venne interrotto da un giovane forestiero.

- Salve, signorina. E' permesso? - chiese molto garbatamente.

- Tra pochi minuti dovrei chiudere, ma mi dica pure cosa vuole...-

- Vorrei una tazza di caffè, se è possibile -

Angelica si girò per prepararlo, ma la sua mente era immersa in un unico pensiero: le sembrava così familiare quel viso sconosciuto.

- Eccolo - e pose la tazza sul bancone.

- La ringrazio - e aggiunse - E' bella questa piazza, ma come si chiama? -

- Piazza Trento e Trieste - gli rispose - E quella statua, è ai caduti della Prima Guerra Mondiale... -

- Interessante... - bisbigliò il giovanotto.

Intanto che il ragazzo beveva, Angelica lo guardò più volte finché non si accorse:

- Mi scusi - le guance della giovane si fecero rosse.

- E' che non credevo di poter essere così interessante a una signorina come lei...-

Angelica non seppe come replicare.

- In realtà sarei venuto qui a Monza per una persona. Forse lei mi può aiutare...- e prese dalla giacca un foglietto.

- Ecco, tenga...-

Il biglietto presentava solo due parole: *Angelica Ronchi*.

- E che cosa vuole da lei? - chiese la ragazza concitata.

- Conoscevo Clara Vaghi...- il viso di Angelica si sbiancò.

- Devo presumere dalla sua espressione che è lei la donna che sto cercando - disse determinato.

La ragazza deglutì a vuoto: - Sì, sono io... Ma perché l'ha messa in mezzo? La conosceva per caso? Me lo dica, per piacere... -

- Prima che le spieghi, è meglio che si metta comoda.... -

Appena sistematisi, il ragazzo incominciò quindi a parlare:

- Clara era molto legata a lei... Le prime cose che mi disse, appena mi vide, furono che aveva fatto amicizia con una certa Angelica. Ha detto pure che vi sareste riviste, era così allegra e speranzosa... Eppure quel giorno non avverrà mai - il ragazzo e Angelica si guardarono negli occhi e quello bastò per comprendere ogni cosa.

- Clara è...? - il battito della ragazza cominciò ad accelerare.

- Sì. Quando me ne sono andato da casa nel '43, non mi sarei mai immaginato che mi avrebbe seguito, ma alla fine l'ha fatto e per aver protetto un bambino è morta per mano tedesca - il ragazzo si irrigidì nel veder Angelica in un doloroso pianto.

- Tenga - e con mano tremante le porse un fazzoletto - Vuole che le prenda un bicchiere d'acqua? -

- No. Vorrei solo sapere chi era lei per Clara... - disse con un filo di voce.

- Sono suo fratello... E quando è morta, ho deciso che le avrei comunicato la notizia di persona....-

- Per quello che mi ricordava qualcuno... Io l'ho vista in foto! - Angelica si stava riprendendo - Dalla borsa che Clara teneva con sé, era caduta una foto e non immaginavo che potesse essere lei... -

- Conosceva molto bene mia sorella? -

- Non come avrei voluto... Mi ero da poco trasferita in campagna e un giorno passò una ragazza che dovetti soccorrere perché ferita, dopo di che la invitai a riposare per un po'... -

- E lei ti ha ascoltata? - chiese incuriosito il giovane.

- E' stato difficile, ma alla fine ha capito che era la cosa migliore -

- Solito di mia sorella.... - e cercò di sorridere: pian piano il dolore si stava placando.

- L'ho messa in un posticino tranquillo, ma non erano passati nemmeno cinque minuti che già voleva alzarsi perché annoiata, allora iniziammo a parlare...-

- E non ha più finito di aprire bocca, vero? -

- Ha proprio ragione - e risero all' unisono - Ci siamo raccontate molto delle nostre vite: è stato un sorprendente quanto piacevole incontro -

Il ragazzo passò poi ad un altro argomento: - Non so se ricorda, ma Clara indossava sempre un...-

- Un fazzoletto per raccogliersi i capelli! Sì, mi ricordo bene... -

- Aspetti, forse me lo sono portato dietro... - e glielo porse: si vedevano i segni delle piegature e in mezzo ad uno di essi vi era un piccolo forellino.

- Aveva questo fazzolettino quando l'hanno centrata: un solo colpo che ha distrutto molte vite...- una lacrima gli solcò il viso: era sì un uomo, ma dopotutto era sua sorella. Era strano veder un ragazzo piangere, ma Angelica lo comprendeva completamente.

La serata finì con un indesiderato addio: Angelica non si sentiva così bene da quando Clara se ne era andata.

- La ringrazio per esser venuto fin qui... -

- E' stato un piacere, signorina Angelica... -

- La ringrazio pure per il fazzolettino....- e lo salutò.

Se ne stavo andando per due vie diverse, ma Angelica si girò e gridò con tutta la voce che aveva in corpo:

- Era una vera combattente sua sorella!-

Il ragazzo le rispose: - No, non era una combattete... era la combattente, la mia...-

Passarono due giorni e si arrivò finalmente al 2 Giugno: una calda giornata di inizio mese durante la quale, tutta la gente, evase dalle quattro mura di case che, durante la Guerra, erano diventate pressoché delle celle.

- Noi siamo parte delle Resistenza: la nostra adesione per la libertà non deve finire con la guerra, non può e non deve essere il tramonto degli ideali della Resistenza; abbiamo fatto sacrifici quanto gli uomini e per questo, un giorno, saremo ripagate...Gloria a noi, donne semplici che siamo! - era questo che Angelica cercò di rammentare dell'amica, prima di dover decidere; la ragazza si trovava in una cabina di legno con in mano un lapis e due schede, era decisa a cambiare il proprio futuro, per lei e Clara, ma trovarsi lì le faceva uno strano effetto e si chiedeva se non fosse tutto un sogno, un qualcosa che la mattina seguente sarebbe svanito. Le mancò il cuore e le venne l'impulso infrenabile di fuggire; le ragioni che l'avevano portata fin lì si erano dissolte, non si sentiva più coscienziosa e pure per poter decidere. Il gesto che stava per fare, e che avrebbe avuto una conseguenza diretta su di lei e su molte altre donne, la sgomentava; fu un momento cruciale, pieno di tensione. Passarono cinque interminabili minuti e alla fine Angelica uscì dalla cabina; molte persone rimasero a guardarla ma non per quanto fosse bella, bensì per le lacrime che continuavano a scenderle dal viso paffuto.

SAHRA HOCSON

## **SONO DI MIA FANTASIA:**

- **Personaggi**

- Angelica
- Raffaele
- Clara
- Enrico
- Ettore
- Fratello di Clara
- cameriere

- **Luoghi**

- Casa in cui Angelica aveva vissuto durante la Guerra.
- Bar in cui lavora Angelica.

- **Oggetti**

- Il fazzoletto di Clara.

Il fatto che Enrico sia il figlio dell'allora sindaco di Monza (Leo Sorteni).

I nomi dei personaggi sono stati presi dal seguente pdf: [http://www.google.it/url?](http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=2&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwi6vdji-eXRAhXL6xQKHcBoA8MQFggfMAE&url=http%3A%2F%2Fwww.anpimonzabrianza.it%2Fimg%2Fbp%2FMostra_BP-Pannelli.pdf&usg=AFQjCNFcg9c0mx9tKdEdVMWAUdTwwVeJbJw&sig2=LVG2FdEbgZ4elzxBr53Cj)

[sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=2&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwi6vdji-eXRAhXL6xQKHcBoA8MQFggfMAE&url=http%3A%2F%2Fwww.anpimonzabrianza.it%2Fimg%2Fbp%2FMostra\\_BP-Pannelli.pdf&usg=AFQjCNFcg9c0mx9tKdEdVMWAUdTwwVeJbJw&sig2=LVG2FdEbgZ4elzxBr53Cj](http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=2&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwi6vdji-eXRAhXL6xQKHcBoA8MQFggfMAE&url=http%3A%2F%2Fwww.anpimonzabrianza.it%2Fimg%2Fbp%2FMostra_BP-Pannelli.pdf&usg=AFQjCNFcg9c0mx9tKdEdVMWAUdTwwVeJbJw&sig2=LVG2FdEbgZ4elzxBr53Cj)